

Alessandria

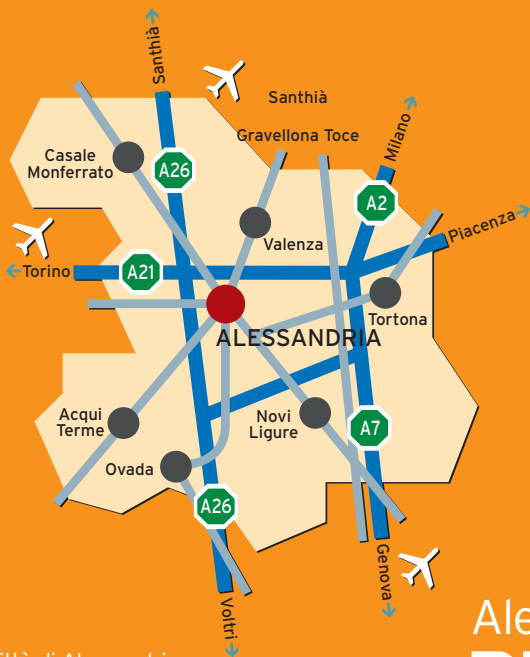
- Medioevo
- Cinque e Seicento
- Settecento
- Ottocento
- Novecento
- I Monumenti

PERCORSI



Città di Alessandria
Assessorato al turismo e promozione della città
Assessorato alla cultura





Città di Alessandria

Assessorato al turismo e promozione della città

Alessandria PERCORSI

I Percorsi che vengono proposti trovano riscontro nei cartelli turistici, posizionati davanti agli edifici e ai siti di maggiore rilevanza, corredati da note storiche e da una piantina di riferimento. Una descrizione rapida agevola la fruizione da parte dei cittadini e dei visitatori.



In questa pubblicazione, realizzata dall'Assessorato al turismo e promozione della città del Comune di Alessandria, sono raggruppati e ordinati gli edifici e i monumenti più rappresentativi della città, suddivisi per periodo storico, dal Medioevo al Novecento.

All'iniziativa di valorizzare il patrimonio storico, artistico e architettonico, avviata nel 1997 dal Comune, hanno collaborato il Rotary Club e l'Associazione Città Nuova di Alessandria.

Questa pubblicazione è anche una guida per la ricerca di angoli e spazi; un invito ad osservare e ad alzare lo sguardo, per ritrovare i segni del fluire del tempo e della storia.



indice

	Medioevo	percorso 1	pag. 2
	Cinque e Seicento	percorso 2	pag. 6
	Settecento	percorso 3	pag. 8
	Ottocento	percorso 4	pag. 16
	Novecento	percorso 5	pag. 22
	I Monumenti	percorso 6	pag. 28



info

Ufficio cultura del Comune di Alessandria
Telefono 0131 40035 - 0131 43140
sistemamusei@comune.alessandria.it

IAT
Telefono 0131 234794
iat@comune.alessandria.it

percorso 1



- 1 Chiesa di Santa Maria di Castello
- 2 Case degli Umiliati
- 3 Ex chiesa di San Francesco
- 4 Palatium vetus
- 5 Chiesa di Santa Maria del Carmine
- 6 Palazzo Inviziati
- 7 Chiesa di San Giacomo della Vittoria
- 8 Torre degli Stortiglioni (loc. Marengo)
- 9 Castello di Casalbagliano (loc. Casalbagliano)

Il percorso medioevale inizia nel quartiere Rovereto, cuore della città antica, con la chiesa di Santa Maria di Castello, le cui origini risalgono al IX secolo. Il nucleo cittadino, sorto nel 1168, riunì poi l'insediamento preesistente agli altri sobborghi: Gamondio, Marengo e Bergoglio, posto al di là del Tanaro. La città fu sede, in questo periodo, di importanti ordini religiosi, ai quali si deve l'edificazione delle chiese di San Francesco, del Carmine e il duomo di San Pietro.

Il Tanaro favorì lo sviluppo delle attività manifatturiere, come la follatura dei panni di lana e la tintoria, che divennero le principali attività svolte soprattutto dai monaci e dai laici dell'ordine degli Umiliati, ai quali si deve la costruzione di ben cinque opifici di cui resta il Tinaio detto appunto "degli Umiliati". La città, intanto, gravitava nell'influenza lombarda con un ruolo strategico per lo sbocco del ducato di Milano verso il porto di Genova.





Chiesa di Santa Maria di Castello

Chiesa di Santa Maria di Castello

1 piazza S.Maria di Castello
IX sec.

Già documentata in un atto del 1107, faceva parte del nucleo fortificato di Rovereto, preesistente alla fondazione di Alessandria.

Nella zona archeologica: i resti di murature di due edifici più antichi di epoca altomedioevale: una chiesa ad aula (VIII-IX sec.) una seconda di impianto triabsidale collegabile a modelli carolingi.



Ex chiesa di San Francesco

Case degli Umiliati

2 via Lumelli, 13-17
XII sec.

L'isolato ospitò una delle cinque sedi cittadine di questo movimento religioso che si sviluppò a partire dalla fine dell'XI secolo ed ebbe in Alessandria uno dei centri più importanti.

All'interno: resti significativi dei laboratori medioevali, tra cui un'ampia sala nota come *Tinaio degli Umiliati* con solide colonne in cotto, in cui si svolgevano attività manifatturiere, come la follatura e la tintura dei panni di lana.

Ex chiesa di San Francesco

3 via XXIV Maggio, 5
XIII-XIV sec.

Sede dell'antico insediamento dell'Ordine dei francescani in città, fu portata a termine nel 1314. L'originaria struttura di chiesa a sala è stata modificata con tramezze in occasione della trasformazione ottocentesca in ospedale militare. Notevole la decorazione policroma delle volte e alcune tracce di affreschi tra cui una *Madonna con bambino e due angeli*, risalenti alla prima metà del XIV sec.



Palatium vetus

Palatium vetus

4 piazza Libertà, via Migliara, 28
XII sec.

Costruito intorno al 1170, centro del potere politico in età medievale, ospitò per secoli i podestà e i governatori della città. Si prolungava fino a via Migliara e a via dei Martiri.

All'interno: tracce di un salone del pretorio quattrocentesco, porticati e un affresco raffigurante San Paolo. L'edificio ha subito rilevanti modificazioni a scopo militare e di civile abitazione.

Chiesa di Santa Maria del Carmine

5 via dei Guasco
1200 circa

Edificio a tre navate, eretto dai carmelitani tra Due e Trecento. Ampliato nel 1466 e dotato di chiostro, fu restaurato nel secondo quarto del Novecento in stile tardo gotico.

All'interno: *Madonna del Rosario* (secolo XVI), Polittico con *Crocifissione* e *Santa Lucia* tra le *Sante Barbara* e *Agata* (secolo XVII), trittico con *Santa Teresa*, *Crocifisso* (secolo XVIII).



Chiesa di S. Maria del Carmine

Palazzo Inviziati, sede vescovile

via Vescovado, 1

6

XV sec.



Edificio di origine quattrocentesca edificato da Nicolao, esponente dell'importante famiglia mercantile cittadina, uomo d'armi e di commercio. Da segnalare gli splendidi soffitti a cassette decorati (databili non più tardi del 1494). Nelle sale a pianterreno (nei locali che ospitano gli uffici della Curia) decorazioni pittoriche con i ritratti dei vescovi Alessandrini.



Palazzo Inviziati sede vescovile

Chiesa di San Giacomo della Vittoria

via S.Giacomo della Vittoria

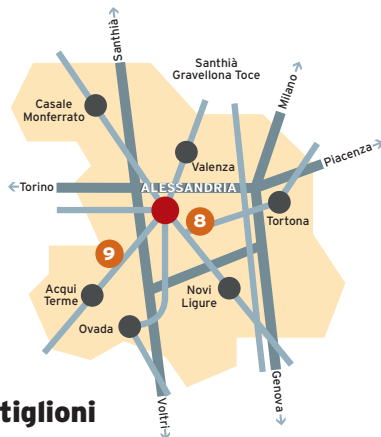
7

XIV sec.

Eretta dopo la battaglia che nel 1391 vide l'esercito Alessandrino comandato da Jacopo Dal Verme e Andreino Trotti opporsi vittoriosamente alle truppe francesi del conte d'Armagnac. All'interno: affresco raffigurante una "Madonna del latte" (1395), attribuito al pittore lodigiano detto "Maestro di Ada Negri".



Madonna del latte



Torre degli Stortiglioni

località Marengo (AL)

8

XIII sec.

Eretta in epoca medievale dalla famiglia degli Stortiglioni nell'antico insediamento di Marengo, è associata alla tradizione popolare al nome della regina longobarda Teodolinda.



Torre degli Stortiglioni

Castello di Casalbagliano

località Casalbagliano (AL)

9

XIII-XVII sec.

La torre (sec. XIII) fu inglobata in un'elegante residenza del Seicento e abbellita successivamente anche con opere di Carlo Caniggia e Francesco Mensi. Il castello passò dai Bagliani agli Inviziati, ai Pettiti e ai Parravicini. Ceduto da questi, fu adibito a ospedale militare (1915-18) e a sede zonale del P.N.F. L'abbandono degli ultimi 45 anni ha causato la scomparsa del muro di recinzione e dell'ampio e ricco giardino.



Castello di Casalbagliano



Cinque e Seicento

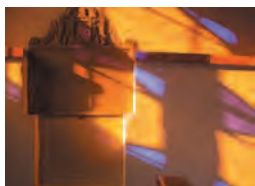
Dei "molt'altri sontuosi palazzi, con belli giardini pieni di vaghi fiori", delle chiese e delle stesse poderose fortificazioni edificate da Pompeo Rebutti non restano oggi che poche e sparse tracce. La città del Settecento ha inglobato quella dei due secoli precedenti, traendone alimento. Dei secoli spagnoli restano, però, tracce consistenti negli interni delle chiese e dei palazzi edificati successivamente: le terrecotte e la statua in legno policroma in Santa Maria di Castello, alcuni sovrapporta di Palazzo Cuttica, i dipinti del Caccia in Cattedrale, i corali di Pio V del Museo civico, per citarne alcuni. Unico edificio rimasto, forse, la piccola chiesa dedicata alla Vergine del Monserrato eretta dalla "spagnola pietà" del governatore Matheo Otañez.



Chiesa della Beata Vergine del Monserrato

piazzetta Monserrato

1
1626



Forse l'unico edificio superstite di età spagnola, dovuto all'iniziativa del governatore Matheo de Otanez (1626). Nella nicchia sull'ingresso l'affresco raffigurante la Madonna del Monserrato, all'interno è collocata una Madonna Nera attribuita ad un artista spagnolo del XVII secolo.



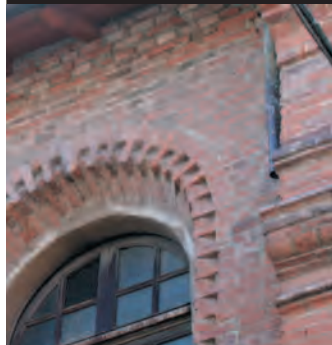
Beata Vergine del Monserrato

Confraternita di Santa Maria Domus Magna

via Ghilini, 41

2
1486 circa

Già documentata nel 1486 presso un'ampia casa che giungeva sino a via Dante e che fu sede dal 1648 della prima scuola pia, voluta dai coniugi Scolia. Ricostruita dal 1765 al 1769 da Giuseppe Caselli, è oggi chiusa al culto. Tra i preziosi arredi si menzionano due splendidi arazzi di scuola fiamminga della seconda metà del Seicento oggi conservati presso il Museo civico di Alessandria.



Santa Maria Domus Magna

Ex chiesa di Santa Maria dell'Olmo

via Faa di Bruno, 85-87

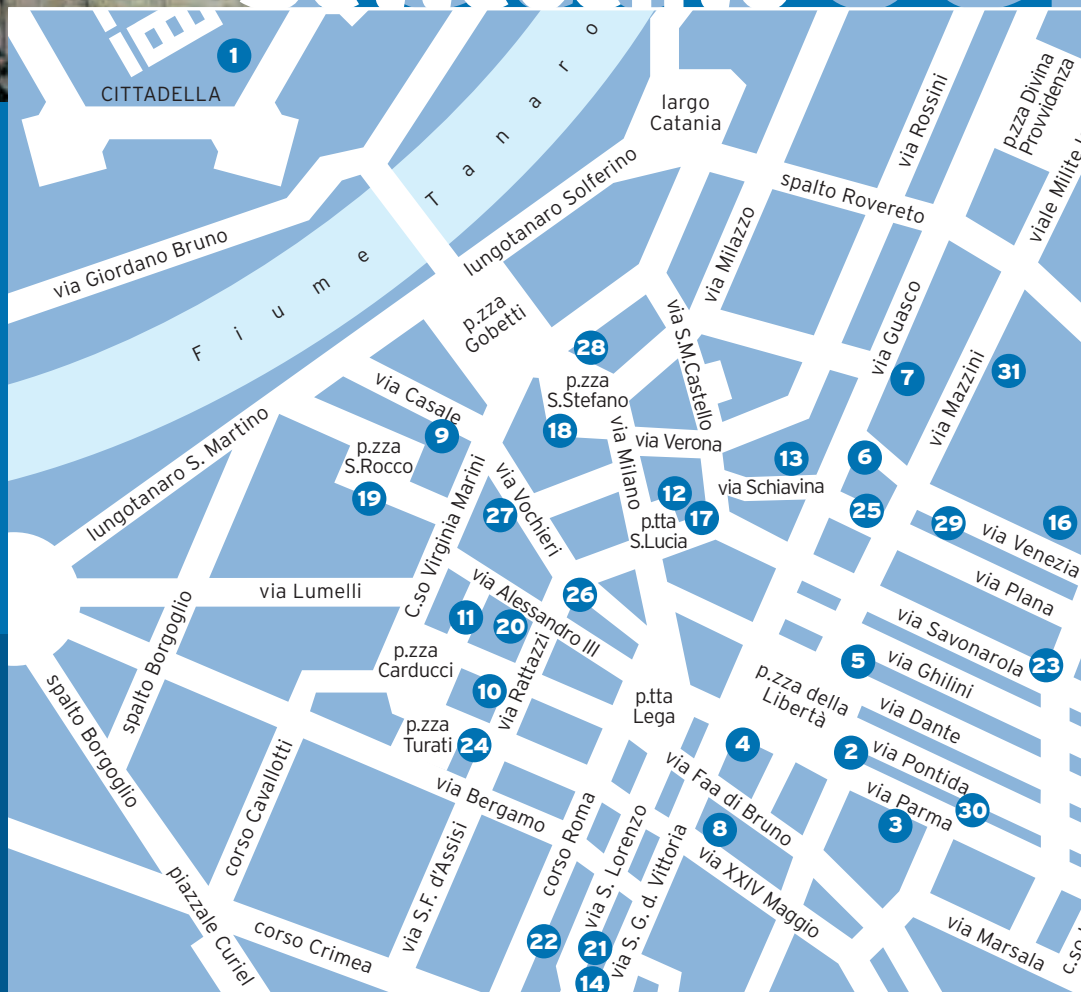
3
XVI sec.

Dell'antica chiesa benedettina, fondata dai castellazzesi trasferitisi in città verso la fine del Duecento, poi trasformata in convento delle Orsoline, resta solo il campanile alto 21 metri, la cui copertura fu rifatta nel 1888. Il resto dell'edificio è adibito a destinazione scolastica.



Santa Maria dell'Olmo

Settecento



Alessandria diventa nel Settecento una provincia del Regno sabauda. Per la città inizia un nuovo periodo storico, che si concluderà con il raggiungimento dell'unità nazionale. Vittorio Amedeo II inizia nei suoi confronti una politica che verrà seguita anche dai suoi successori, caratterizzata dalla marcata connotazione della funzione difensiva e militare. L'edificazione della Cittadella, piazzaforte costruita secondo i più aggiornati canoni dell'ingegneria militare per la difesa della città e del regno, comportò la distruzione dell'intero quartiere Bergoglio e il trasferimento, nel centro cittadino, delle sedi nobiliari ed ecclesiastiche.



- 1 Cittadella
- 2 Palazzo Ghilini
- 3 Palazzo Cuttica di Cassine
- 4 Palazzo municipale
- 5 Palazzo Sambuy
- 6 Palazzo Guasco Gallarati di Bisio
- 7 Palazzo Civalieri di Masio
- 8 Palazzo Prati di Rovagnasco
- 9 Palazzo Prati Capriata
- 10 Palazzo Conzani
- 11 Palazzetto Conzani
- 12 Palazzo Dal Pozzo
- 13 Palazzo Ferrari di Castelnuovo
- 14 Palazzo Figarolo di Gropello
- 15 Arco trionfale
- 16 Ospedale civile
- 17 Chiesa di Santa Lucia
- 18 Chiesa dei Santi Stefano e Martino
- 19 Chiesa di San Rocco
- 20 Chiesa dei Santi Alessandro e Carlo
- 21 Chiesa di San Lorenzo
- 22 Chiesa di San Giovannino
- 23 Chiesa dei Santi Sebastiano e Dalmazzo
- 24 Chiesa di Santa Maria della Misericordia
- 25 Chiesa della Beata Vergine Assunta
- 26 Chiesa dell'Annunziata
- 27 Ex Seminario vescovile
- 28 Ex Collegio dei Gesuiti
- 29 Palazzo Guaracco
- 30 Casa Perboni
- 31 Chiesa della Beata Vergine delle Grazie

In pochi decenni cambia completamente il volto della città. È proprio in questo periodo che si definisce l'ossatura monumentale da cui la città trae la sua fisionomia attuale. Protagonista di questa stagione edilizia pubblica è l'architetto Giuseppe Caselli al quale vengono affidati dal Comune numerosi progetti, tra cui la costruzione dell'ospedale, delle carceri, dei pubblici macelli, dell'edificio della fiera e del palazzo civico con annesso teatro. A questo periodo risale la costruzione di alcune delle più belle dimore nobiliari alessandrine tra cui spiccano Palazzo Ghilini, Palazzo Cuttica e Palazzo Guasco.

Cittadella

borgo Cittadella

1
1728-1745

Sorge sulla riva sinistra del fiume Tanaro nell'area occupata dall'antico villaggio di Bergoglio. Voluta da Vittorio Amedeo II, fu realizzata su progetto di Ignazio Bertola e completata dagli architetti G.B. Borra, A. Papacini d'Antoni, L. Pinto, F. De Vicent. Qui ebbe luogo l'insurrezione capeggiata da Santorre di Santarosa del marzo 1821 e nel 1833 fu imprigionato il mazziniano alexandrino Andrea Vochieri, poi condannato a morte.

Cittadella

Palazzo Ghilini

piazza della Libertà, 17

2
1732

Sede di Prefettura e Provincia. Autentico gioiello del barocco piemontese, costruito su progetto dell'architetto astigiano Benedetto Alfieri per conto del Marchese Tommaso Ghilini. Definito "il vero palazzo reale della città", fu alienato nel 1805 al governo francese, passò ai Savoia, poi (dal 1869) ospitò gli uffici di Provincia e Prefettura.

Palazzo Cuttica di Cassine

via Parma, 1

3
XVIII sec.

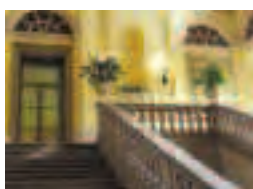
Sede del Conservatorio A. Vivaldi. Costruito a partire dalla fine del secolo XVII sulle fondamenta di un precedente palazzo della famiglia, è attribuito ai capomastri Ambrogio e Bernardo Bianchi. Fu ceduto nel 1812 al nobile genovese Marcello Durazzo, che lo ampliò; dal 1852 in proprietà al Comune di Alessandria. Dal 23 maggio 2004 ospita "I Percorsi del Museo civico"

Palazzo Ghilini

Palazzo municipale

piazza della Libertà, 1

4
1772



Sede del Comune. Costruito a partire dal 1772 su disegno dell'architetto Giuseppe Caselli: i lavori, interrotti, furono ripresi nel 1825 dall'architetto Leopoldo Valizone con il completamento della facciata e l'ampliamento di un'ala. Il teatro, inaugurato nel 1775, fu distrutto dai bombardamenti del 1944.

Palazzo Cuttica di Cassine

Palazzo Sambuy

via Dante, 2

5
1745

Sede della Cassa di Risparmio di Alessandria. Vasto aggregato di edifici sorto su un sedime occupato da un palazzo già nel 1494. Il nucleo principale ristrutturato da Giovanni Tommaso Ghilini verso il 1745, pervenne in eredità alla nipote, Daria Delfina, contessa di Sambuy. Sede nel secolo scorso dell'albergo Universo, ove soggiornò Garibaldi, ospitò poi la Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale di Alessandria.



Palazzo municipale

Palazzo Guasco Gallarati di Bisio

via dei Guasco, 49

6

XVIII sec.



Notevole esempio di dimora nobiliare, è stato per secoli la sede di una delle principali famiglie del territorio. L'aspetto attuale è il risultato di un rifacimento voluto dal Marchese Ludovico Guasco-Gallarati di Solero (1723-1784). L'ala sinistra è occupata dalla Provincia di Alessandria; quella di destra è tuttora proprietà privata e conserva interessanti caratteri originali: l'atrio, la scala monumentale, il salone.

Palazzo Civalieri di Masio

via dei Guasco, 42

7

XVIII sec.

Il palazzo fu costruito per la famiglia Civalieri, di origine casalese ma stabilitasi in città nel Settecento dopo il matrimonio del conte Piero con Teresa Sappa de' Milanese. L'edificio presenta una tipologia insolita, essendo privo di androne, atrio e salone di rappresentanza; caratteristico lo scenografico ingresso a esedra.

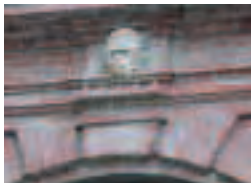
Palazzo Prati di Rovagnasco

via XXIV Maggio, 2

8

XVIII sec.

Articolato su tre piani (rialzato, piano nobile con soffitti finemente decorati, ammezzato). L'androne e il porticato danno accesso allo scalone in pietra.

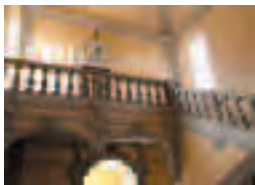


Palazzo Prati Capriata

via Casale, 24

9

XVIII sec.



L'arco del portone le ampie finestre ricche di cappelli armonici denunciano l'influenza dell'architetto Benedetto Alfieri.

All'interno: ampio cortile, atrio a colonne, scalone monumentale, loggiato.

Palazzo Conzani

via Urbano Rattazzi, 47

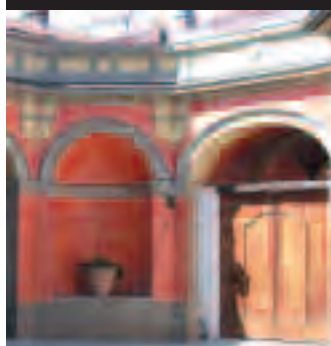
10

XVIII sec.

Iniziato dal conte Giovanni Battista Conzani ai primi del Settecento e ampliato su disegno dell'architetto Giuseppe Caselli. Insieme al Palazzetto Conzani è quanto rimane di un complesso di fabbricati che si estendeva su un intero isolato.



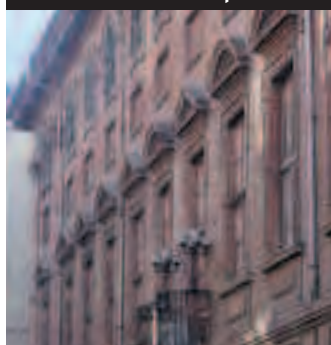
Palazzo Guasco Gallarati di Bisio



Palazzo Civalieri di Masio



Palazzo Prati Capriata



Palazzo Conzani



Palazzetto Conzani

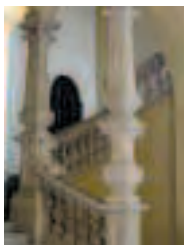
Palazzetto Conzani

11 via Arnaldo da Brescia, 12
seconda metà del XVIII sec.

Attribuito all'architetto alessandrino Domenico Caselli, presenta il tipico paramento in mattoni a vista. Sul prospetto interno alla corte è murata una palla di cannone che si crede risalente all'assedio del 1745.

Palazzo Dal Pozzo

12 piazzetta Santa Lucia, 1
1732



Dimora della nobile famiglia dei Dal Pozzo, fu realizzato dal marchese Bonifacio (1712-1799). L'edificio è caratterizzato da un atrio con pilastri e uno scalone ricco di stucchi. La decorazione a stucco, di sobria fattura, ritorna negli appartamenti, fortemente modificati, in cui si conservano ancora due medaglioni affrescati.

Palazzo Ferrari di Castelnuovo

13 via Schiavina, 10
1760

Edificato verso il 1760 dal marchese Domenico Ferrari. Presenta la tipologia classica del periodo: androne a botte, scalone con colonne, struttura su tre piani.

Palazzo Figarolo di Gropello

14 piazza Marconi, 2
XVIII sec.

Residenza di vari rami della famiglia. Gli eleganti prospetti della corte padronale rappresentano un unicum architettonico di rara armonia.

Arco trionfale

15 piazza Matteotti
1768

Erretto da Giuseppe Caselli nel 1768 a ricordo del soggiorno di Vittorio Amedeo III e Maria Antonia Fernanda di Spagna, due volte restaurato nell'Ottocento.

Ospedale dei Santi Antonio e Biagio

16 via Venezia, 16
1782-1790

Realizzata tra il 1782 e il 1790, la sede ospedaliera è opera dell'architetto Giuseppe Caselli, completata nell'Ottocento da Leopoldo Valizone e da Alessandro Antonelli, progettista della celebre Mole torinese. Fanno parte del progetto originario la facciata neoclassica, la chiesa e i portici laterali.



Palazzo Ferrari di Castelnuovo



Palazzo Figarolo di Gropello



Arco trionfale

17

Chiesa di Santa Lucia

piazzetta Santa Lucia

1751-1759

Edificata dal 1751 al 1759 (su progetto di Giovanni Battista Gianotti), ospita interessanti opere di scuola locale del Settecento. La chiesa, che ha preso il posto dell'antico edificio, dedicato a San Giovanni delle rane, è stata la sede di quattro antiche confraternite (Santa Caterina, San Paolo, Santa Lucia e Sant'Urbano), riunite nel corso del Settecento.



Chiesa dei SS. Stefano e Martino

18

Chiesa dei Santi Stefano e Martino

piazza Santo Stefano

1742-1773



Costruita negli anni dal 1742 al 1773. Nell'interno, affresco quattrocentesco raffigurante una "Madonna del parto" e dipinti di Francesco Mensi e Luigi Masreliez. Negli intercolumni piccole tribune sormontate da nicchie rotonde con i busti dei fondatori dell'ordine dei Padri Serviti.



Chiesa di San Rocco

19

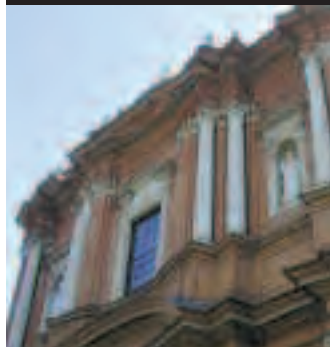
Chiesa di San Rocco

piazza San Rocco

1779

Ricostruita nel 1779 sulla primitiva chiesa degli Umiliati dedicata a San Giovanni del Cappuccio (di cui rimangono l'abside e il campanile con coperta a cuspide).

All'interno: opere del pittore alessandrino Francesco Mensi; altare maggiore in legno finemente intagliato e dorato.



Chiesa dei SS. Alessandro e Carlo

20

Chiesa dei Santi Alessandro e Carlo

via Alessandro III

1758

Voluta dai Barnabiti e consacrata dal vescovo De Rossi nel 1758, attribuita all'architetto alessandrino Domenico Caselli, dal 1803 al 1810 fu sede della cattedrale, dopo la distruzione del vecchio duomo operata da Napoleone.

All'interno: opere di Salvatore De Rosa, Rodolfo Gambino e Luigi Morgari. Nella cripta è sepolto il letterato Giulio Cesare Cordara.



Chiesa di San Lorenzo

21

Chiesa di San Lorenzo

via San Lorenzo

1770

Costruita intorno al 1770-72 per ospitare la Collegiata di Santa Maria della Neve, privata della sua chiesa in Bergoglio, si deve all'architetto alessandrino Giuseppe Domenico Trolli.

All'interno: opere di scuola piemontese e lombarda del XVII secolo.

Chiesa di San Giovanni

corso Roma

22
1707-1717



Oratorio dell'antica confraternita del Crocefisso. Ricostruita tra il 1707 e il 1717, fu ampliata nel 1767-69 su disegno di G. Domenico Trolli. Noto il bassorilievo tardocinquecentesco della Crocifissione, sul portale.

All'interno: gruppi lignei policromi.

Chiesa di San Giovanni

Chiesa dei Santi Sebastiano e Dalmazzo

via San Dalmazzo

23
1741

Ricostruita nel 1741 dai Benedettini della collegiata di San Pietro di Bergoglio.

Chiesa di Santa Maria della Misericordia

piazza Turati

24
XVIII sec.

Sede di una confraternita già esistente nel Quattrocento, la chiesa fu ricostruita una prima volta nel 1588, poi rimaneggiata a fine Seicento e nel quarto decennio del Settecento.

L'ultimo intervento è attribuito a Domenico Caselli.

SS. Sebastiano e Dalmazzo

Chiesa della Beata Vergine Assunta

via Plana ang. via Guasco

25
1788-1790

Sorta in relazione alle epidemie di peste come testimonia un dipinto con San Rocco e la Madonna. Ricostruita nel 1788-90 dal conte Agosti, avvocato dei poveri.



Santa Maria della Misericordia

Chiesa dell'Annunziata

via Urbano Rattazzi

26
XVIII sec.

Faceva parte del convento delle monache agostiniane, ristrutturata tra il 1759 e il 1761. Spoglia degli arredi interni, conserva nicchie, cornici mondane e begli stucchi.

Ex Seminario vescovile

via Vochieri, 58

27
XVIII sec.

L'edificio risale alla seconda metà del Settecento. Il vescovo De Rossi affidò l'incarico di progettare i locali per una libreria all'architetto Giuseppe Caselli, ad uso non solo dei seminaristi, ma aperta per pubblica utilità: la prima biblioteca pensata per la città. Dal 2001 l'edificio ospita la nuova sede della Camera di Commercio.

Ex Seminario vescovile

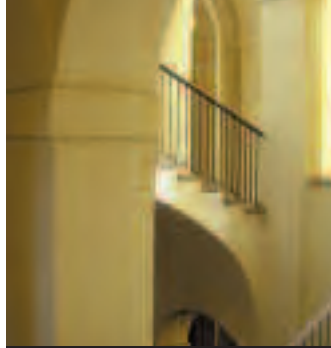
Ex Collegio dei Gesuiti

piazza Santo Stefano, 79

28

1683-1747

I gesuiti, giunti ad Alessandria verso il 1590 edificarono in varie riprese dal 1683 al 1747 la sede definitiva del Collegio finché nel 1773 fu trasformata in residenza. Dal 1803 ha ospitato gli uffici del Distretto Militare. Oggi adibito a edilizia popolare.



Ex Collegio dei Gesuiti

Palazzo Guaracco

via Venezia, 5

29

XVIII sec.

La famiglia Guaracco, originaria di Genova è documentata in città dal 1217. Si estinse con il nobile Pietro marito di Laura Castellani Varzi, a cui era intestata nel 1763 la "casa con corte" sita nell'isolato 112 allora denominato di San Taddeo.



Palazzo Guaracco

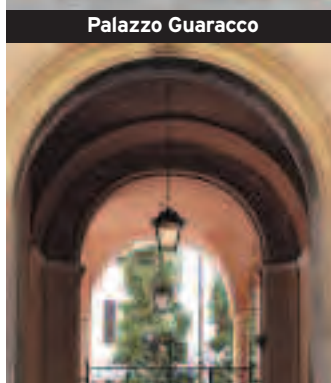
Casa Perboni

via Pontida, 17

30

XVIII sec.

Degno di nota l'edificio al numero civico 17 di via Pontida, bell'esempio di edificio settecentesco con ampio atrio e porticato.



Casa Perboni

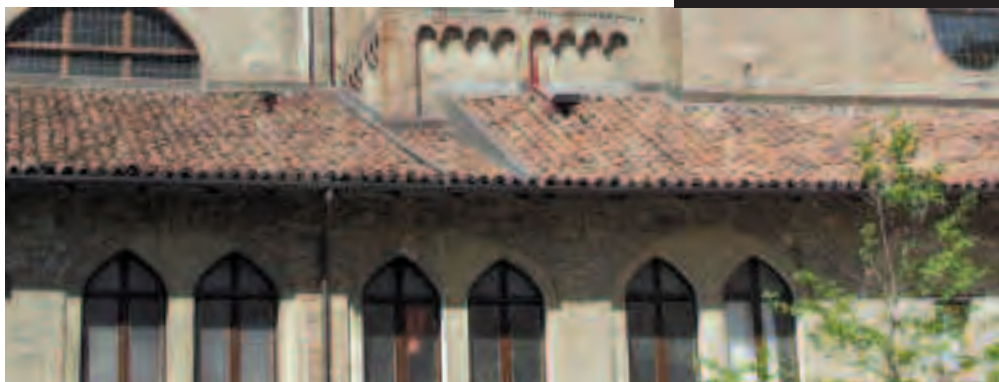
Chiesa della Beata Vergine delle Grazie

via Mazzini

31

XVIII sec.

La piccola chiesa in via Mazzini custodisce al suo interno un affresco del Quattrocento raffigurante una "Madonna con bambino".





- 1** Cattedrale di San Pietro
- 2** Biblioteca civica
- 3** Piazzetta della Lega Lombarda
- 4** Galleria Guerci
- 5** Tempio israelitico
- 6** Chiesa di Nostra Signora di Loreto
- 7** Piazza Garibaldi
- 8** Chiesa del Sacro Cuore di Gesù
- 9** Chiesa di Santa Maria della Sanità
- 10** Carcere Soria
- 11** Museo del Cappello Borsalino
- 12** Villa di Marengo (loc. Marengo)
- 13** Colonna di Marengo (loc. Marengo)



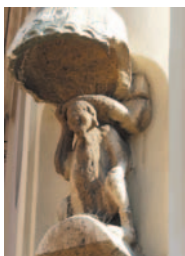
In questo periodo si assiste a un radicale rimodellamento urbanistico degli spazi pubblici e privati. Di questo processo è protagonista Leopoldo Francesco Valizone che ricopre l'incarico di "architetto civico" dal 1814 al 1853 e si impegna, tra cantieri e progetti a ridisegnare il centro storico della città. Nel 1833 viene istituita la Commissione di pubblico ornato, la cui funzione è finalizzata a stabilire criteri di uniformità, con l'emissione di apposite ordinanze, per la costruzione degli edifici. Alessandria diventa la terza città del Regno. Importanti trasformazioni ne segnano la forte crescita economica; nel 1849 si introduce l'illuminazione a gas e il telegrafo; nel 1854 viene inaugurata la stazione ferroviaria. Nel 1857 nasce il cappellificio Borsalino, azienda che diventerà famosa in tutto il mondo, rappresentando un modello di produzione e di stile che influenzerà lo sviluppo dell'intera città. La borghesia imprenditrice investe nell'edilizia e contribuisce a creare, nel giro di pochi anni, una città più moderna. Ad Antonio Rossetti e Ludovico Straneo viene affidato il compito di progettare l'espansione della città con la demolizione dei bastioni napoleonici poi sostituiti da lunghi viali alberati; nel 1886 viene introdotto il tram a vapore. In città si avvertono i riflessi della bella époque: tipiche espressioni del periodo sono la Galleria Guerci, Piazzetta della Lega - ex mercato delle erbe - e Piazza Garibaldi.

Cattedrale di San Pietro

1 piazza Giovanni XXIII
1857-1877



Cattedrale di San Pietro



Dopo un primo progetto di gusto neoclassico, opera di Leopoldo Valizone (1810), la nuova cattedrale fu realizzata secondo modelli bramanteschi da Edoardo Arborio Mella (1875-1879). Sorge sull'area dell'antica chiesa-convento domenicana di San Marco, già sede dell'Inquisizione. Sostituì il duomo antico, edificato nel XIII secolo nell'attuale piazza della Libertà e fatto abbattere da Napoleone Bonaparte nel 1803. Il campanile, su progetto dell'architetto Giuseppe Boidi-Trotti,

fu realizzato a partire dal 1889 e completato solo nel 1922.

Biblioteca civica

2 Piazza Vittorio Veneto, 1
1850



Biblioteca civica

La Biblioteca Civica, fondata nel 1806 presso le Case dei Barnabiti di Sant'Alessandro, fu trasferita nel 1818 nell'ex-convento di S. Margherita delle monache domenicane e nel 1858 nella sede attuale. Recentemente ristrutturata, la Biblioteca oggi conta più di 120.000 volumi e offre spazi dedicati agli adulti, ai ragazzi e ai bambini; conserva i fondi antichi e presenta una sala di lettura a scaffale aperto, un'emeroteca e una sala dedicata al materiale audio-visivo. In questi stessi locali era già stata collocata nel 1855 la Pinacoteca (fondata in seguito a una donazione disposta dal notaio Antonio Maria Viecha), e nel 1885 fu ospitato il Museo Civico.

Piazzetta della Lega Lombarda

3 XIX sec.



Piazzetta della Lega Lombarda

Anticamente detta "piazza del grano", e a lungo utilizzata come sede del mercato degli ortaggi e dei cereali, è una tipica espressione dell'edilizia ottocentesca cittadina. L'obelisco, inaugurato nel 1878, su disegno del prof. Dellepiane, ricorda gli alessandrini caduti nei moti e nelle battaglie risorgimentali.

Galleria Guerci

4 1895

Realizzata nel 1895. Tipico "passage" di gusto tardo-ottocentesco, prende il nome da Giovanni Guerci, impresario e costruttore alessandrino, esponente di una famiglia che svolse a fine Ottocento un ruolo di primo piano nella progettazione urbanistica alessandrina.



Tempio israelitico

5 via Milano, 5-7
1867-1871



Tempio israelitico

La sinagoga è il cuore dell'antica Contrada degli Ebrei. Fu portata a termine tra il 1867 e il 1871 su disegno dell'architetto Giovanni Roveda. La presenza della comunità ebraica è documentata in città fin dal Cinquecento e storicamente si è concentrata in alcuni isolati del centro storico, caratterizzati da lotti abitativi frammentati e di forma allungata.

Chiesa di Nostra Signora di Loreto

via Plana
1833



Chiesa di Nostra Signora di Loreto



Piazza Garibaldi



Chiesa del Sacro Cuore di Gesù



Chiesa Santa Maria della Sanità

6

Realizzata nel 1833 su disegno dell'architetto Leopoldo Valizone, fa parte del convento dei padri Domenicani. L'intitolazione ricorda l'antico culto per la Vergine di Loreto, a cui era dedicata un'altra chiesa situata fuori dalle mura urbane in direzione nord e distrutta nell'assedio del 1745.

7

Piazza Garibaldi

1855-1900



La piazza, tipica espressione dell'eclettismo ottocentesco, fu realizzata tra il 1885 e il 1900 su disegno dell'ing. Ludovico Straneo, direttore dell'Ufficio Lavori Pubblici del Comune. E' una delle più grandi piazze porticate del Piemonte.

8

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù

via San Francesco d'Assisi
1886-1889

La chiesa fa parte del complesso conventuale dei padri Cappuccini e fu costruita sull'area dell'antico convento di San Matteo tra il 1886 e il 1889 su progetto dell'architetto Giuseppe Boidi-Trotti. Nel 1933 fu eretta a santuario.

9

Chiesa di Santa Maria della Sanità

via Rettoria, 31
1818

Una prima chiesa dedicata a Santa Maria fu costruita a titolo votivo dopo la peste del 1587 e completata nel 1590. Ampliata alla fine del Settecento e abbattuta per esigenze militari in epoca napoleonica, fu ricostruita nel 1818 su progetto dell'architetto Casalini, ma venne in parte distrutta dallo scoppio di una polveriera. La facciata attuale è un rifacimento del 1880.

10

Carcere Soria

piazza don Soria, 15
1841-1846

La struttura, progettata dall'architetto francese Henry Labrouste, fu realizzata tra il 1841 e il 1846 sull'area anticamente occupata dal convento e dalla chiesa gotica di San Bernardino dei Minori Osservanti (circa 1450). L'edificio ha una caratteristica pianta a croce di Sant'Andrea.





Museo del Cappello Borsalino

Museo del Cappello Borsalino

via Cavour, 84

11
xx sec.

Collocato nella storica Sala Campioni del Palazzo Borsalino, il museo comprende i campioni di tutti i copricapo prodotti dallo stabilimento a partire dal 1857, anno di fondazione, sino ai nostri giorni. L'esposizione propone ai visitatori circa 2.000 cappelli delle più diverse forme e colori esposti negli storici armadi disegnati da Arnaldo Gardella. Sono stati catalogati e scelti gli oggetti che hanno segnato le fasi della produzione, con la consapevolezza e lungimiranza di tutelare la storia, il patrimonio estetico e culturale dell'azienda.



Villa di Marengo



Villa di Marengo



Colonna di Marengo

Villa di Marengo

località Marengo

12
1844-1847

La villa e il parco furono realizzati tra il 1844 e il 1847 da Giovanni Antonio Delavo per ricordare la vittoria napoleonica del 14 giugno 1800. Nel parco sono ospitati la cappella-ossario, che raccoglie i resti dei caduti della battaglia, e il busto del generale Desaix. **Nel cortile della villa:** statua di Bonaparte Primo Console (opera di Benedetto Cacciatori, 1847).

All'interno: museo napoleonico.

Colonna di Marengo

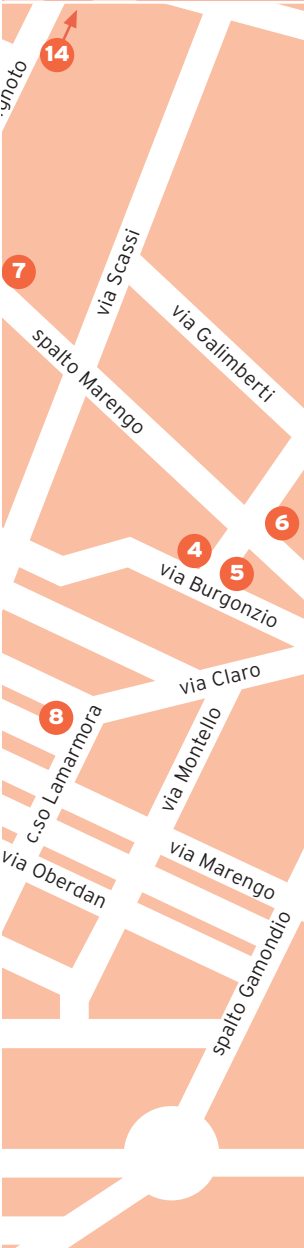
località Marengo

13
1801

Colonna commemorativa della vittoria di Marengo, sormontata dall'aquila gallica in bronzo. Fu innalzata dalla Municipalità di Alessandria il 14 giugno 1801, primo anniversario della battaglia. Fatta asportare nel 1814, fu restituita nel 1922 per iniziativa della Società di Storia Arte e Archeologia.







- 1** Palazzo della ex Camera di Commercio
- 2** Istituto Casa della Divina Provvidenza
- 3** Casa Madre Istituto Divina Provvidenza
- 4** Dispensario antitubercolare
- 5** Laboratorio di igiene e profilassi
- 6** Ospedale infantile Cesare Arrigo
- 7** Istituto tecnico industriale A. Volta
- 8** Casa di riposo Borsalino
- 9** Palazzo delle Poste e Telegrafi
- 10** Mosaici di Gino Severini
- 11** Casa per gli impiegati Borsalino
- 12** Taglieria del pelo
- 13** Complesso Agorà
- 14** Sanatorio Vittorio Emanuele III



Alessandria presenta alcune importanti realizzazioni del Razionalismo, legate all'attività dell'architetto milanese Ignazio Gardella e alla committenza di Teresio Borsalino, al quale si deve, tra l'altro, la costruzione dell'acquedotto e delle fognature, la realizzazione del sanatorio antitubercolare "Gardella" e la Casa Divina Provvidenza.

Sono questi gli anni dell'affermazione del regime fascista durante i quali si procede alla costruzione del Palazzo delle Poste e Telegrafi con i mosaici di Gino Severini. I caratteri che contraddistinguono l'architettura di questo periodo sono le forme pure ed essenziali, i volumi simmetrici e privi di decorazioni, le ampie finestre, gli intonaci lisci e chiari, alternati a toni più scuri e mai eccessivi, chiari influssi dell'architettura nordeuropea contemporanea in una città viva e soggetta a continue ed aperte trasformazioni.

Palazzo della ex Camera di Commercio

via San Lorenzo, 21

1
1931-1933

Realizzato tra il 1931 e il 1933 come sede del Palazzo del Consiglio dell'Economia Corporativa, è un significativo esempio di architettura eclettica: il progettista è l'ingegnere torinese Giovanni Chevalley (1868-1954). Dal 1933 al 2001 l'edificio ha ospitato gli uffici della Camera di Commercio.



Palazzo ex Camera di Commercio

Istituto Casa della Divina Provvidenza

piazza Divina Provvidenza, 10

2
1927



Espressione del mecenatismo del senatore Teresio Borsalino, e intitolato a madre Teresa Grillo Michel, il complesso di edifici è stato realizzato nel 1927 su progetto degli architetti Arnaldo Gardella e Luigi Martini.

Istituto Casa Divina Provvidenza

Casa madre Istituto Divina Provvidenza

via Faa di Bruno, 10

3
1927

In questo edificio compì i primi passi l'opera sociale e assistenziale voluta da madre Teresa Grillo Michel fin dal 1893. Nel 1927 il senatore Teresio Borsalino, dopo aver realizzato una nuova più grande sede per l'Opera Divina Provvidenza al quartiere Orti, finanziò la sistemazione della vecchia casa madre per farne la sede amministrativa e di noviziato per le suore.

Casa madre Divina Provvidenza

Dispensario antitubercolare

via Burgonzio ang. via don Gasparolo

4
1936-38

Capolavoro dell'architettura razionalista italiana e insieme prima espressione del suo superamento. Dotato di "un'abbagliante giustezza proporzionale, dimostra con tutta chiarezza l'origine del disegno di Ignazio Gardella dalla Bauhaus" (Argan). I variegati toni di un "colore senza colori" (gialli) culminano nella parete di graticcio di mattoni, che dimostra un'attenzione all'architettura delle case coloniche locali. Questa insolita parete del solaro, che riparava l'intimità del malato pur facendo passare aria e luce, e la sala d'attesa comune a uomini e donne affinché il malato fosse confortato dalla presenza dei familiari, due elementi che fecero scandalo all'epoca, rivelano l'adesione ad esigenze funzionali non solo materiali ma anche psicologiche.



Dispensario antitubercolare

Laboratorio di igiene e profilassi

via Burgonzio ang. via don Gasparolo

5

1937-39



Realizzato su progetto di Ignazio Gardella poco dopo il dispensario che lo fronteggia, ne continua la ricerca sulla modularità e sui materiali, trattati nella loro purezza fino a raggiungere l'ideale di una trasgressiva povertà. L'edificio va letto nella sua formulazione originaria: un corpo parallelepipedo isolato, con una riduzione della larghezza sulla sinistra, che gli conferiva maggiore snellezza. Il corpo scala sulla destra, lievemente in aggetto, riprende la rada, raffinata texture di vetro cemento già presente nel dispensario e crea effetti di notevole valore luministico all'interno.

Ospedale infantile Cesare Arrigo

spalto Marengo, 46

6

1956-57

Questo ospedale è legato all'attività progettuale di Ignazio Gardella per alcuni motivi: il padiglione all'ingresso fu progettato dallo studio del padre Arnaldo, mentre egli stesso progettò il razionalista padiglione per le malattie infettive nel 1934, demolito per far posto alla centrale termica, e diede al complesso l'impronta della sua architettura a partire dal padiglione pediatrico (verso il fondo del lotto, spostato sulla destra), dall'ingresso vistosamente spezzato e dalle fiancate animate dalla serie modulare delle finestre "ora più alte, ora più basse" (Argan).

Istituto tecnico industriale A. Volta

spalto Marengo, 42

7

1960-66

Il lungo fronte su cui si affacciano le aule, caratterizzato dalle finestre binate, è arricchito dall'avancorpo a tutta altezza (alleggerito dalle finestre angolari) e dalla monumentale gradonata che costituisce il tetto dell'aula magna sotterranea. Con questa facciata e con il giardino antistante, la scuola si apre significativamente verso la città, venendone valorizzata come istituzione. Dietro il fronte della facciata un corpo trasversale collega le aule con i laboratori e le officine. L'edificio venne realizzato su progetto di Ignazio Gardella



Laboratorio di igiene e profilassi



Ospedale infantile Cesare Arrigo



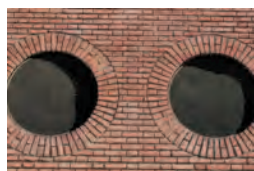
Istituto tecnico industriale A. Volta

Casa di Riposo Borsalino

corso Lamarmora, 13

8

1935



Opera finanziata dall'industriale Teresio Borsalino su progetto di Ignazio Gardella. Da rilevare la sala mensa, che dà verso il giardino interno, caratterizzata dalle esili colonne a sezione circolare, e la cappella illuminata dalle finestre ad oblò, dotata di una struttura e di un arredo liturgico di rigorosa e a tratti preziosa essenzialità.



Casa di Riposo Borsalino

Palazzo delle Poste e Telegrafi

9 piazza Libertà, 23-24
1939-1941

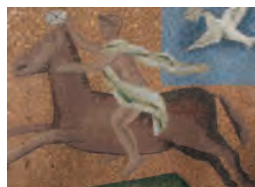
Esempio di razionalismo maturato in ambiente romano, realizzato su disegno dell'architetto Franco Petrucci. Il salone per il pubblico è un'esemplare realizzazione di architettura d'interni dell'epoca. Significativa la testimonianza dell'uso di materiali autarchici. La facciata, giudicata "nuda e muta" da Marcello Piacentini venne per suo consiglio decorata dai mosaici di Gino Severini, che con accenti futuristici e cubisti, realisti e astratti, illustrano a partire dal centro l'evoluzione della posta (a sinistra) e del telegrafo (a destra) con la sua diffusione nel mondo (pannelli laterali). Nell'ingresso a sinistra un altro mosaico di Severini e sempre sulla sinistra nell'originaria sala di scrittura, pittura murale di Giulio Rosso.

Palazzo delle Poste e Telegrafi

Mosaici di Gino Severini

10 piazza della Libertà, 23-24
1940-1941

Datata 1940-41, la decorazione di gusto classicistico-geometrico del palazzo delle Poste e Telegrafi è opera dell'artista cortonese Gino Severini (1883-1966). Il mosaico esterno, che raffigura la storia della posta e del telegrafo, è diviso in tre fasce, per una lunghezza totale di metri 37,80. Il mosaico interno, nell'atrio laterale sinistro, misura metri 3,60 per lato e sviluppa il tema delle comunicazioni per terra, per cielo e per mare.



Mosaici di Gino Severini

Casa per gli impiegati Borsalino

11 corso Borsalino, 15-17
1935

Capolavoro dell'architettura italiana degli anni cinquanta realizzato da Ignazio Gardella. L'andamento obliquo delle pareti è determinato dalla necessità di ridurre la larghezza degli alloggi in corrispondenza dei soggiorni passanti. Questo modo di progettare a partire dalle necessità dello spazio interno testimonia un atteggiamento tipico dell'architettura organica. La verticalità accentuata, esaltata dalle finestre a tutta altezza con ante a scorrimento, è interrotta bruscamente da un originale tetto piano sporgente "sottile come in un castello di carte" (Argan). Il rivestimento in grès testa di moro si rifà al colore dei mattoni di scarto, quelli troppo bruciati.

Taglieria del pelo Borsalino

12 via Wagner, 38/D
1949-56

L'edificio venne realizzato su progetto di Ignazio Gardella. Pur essendo un edificio rispondente rigorosamente alle necessità della produzione che richiedeva anche una parte elevata, risolta con il caratteristico pilastro a T, le parti intonacate bianche disegnano un reticolo armonico "di sapore neoclassico" (Samonà), conferendo a questo reparto industriale l'aspetto di un piccolo tempio del lavoro. La grande luminosità, aumentata dal bovindo aggettante, ne ha fatto parlare come di un "volume di luce" (Argan).

Taglieria del pelo Borsalino

Complesso Agorà

13 corso Borsalino - corso Cento Cannoni, 2
1984-91

Il complesso Agorà è stato realizzato su progetto di Ignazio e Jacopo Gardella con F. Cuttica e F. Nonis. Con il vicino supermercato occupa il sedime della fabbrica Borsalino, di cui è stata conservata la parte destinata ad uffici. È un edificio polifunzionale (uffici, commercio e residenza). I finestroni con i timpani rientranti richiamano quelli del preesistente stabilimento e il risvolto su corso Cento Cannoni fa *pendant* con l'ingresso principale della fabbrica. È un esempio dell'architettura della memoria che ha caratterizzato gli anni ottanta. Il rosa e il marrone testa di moro del supermercato sono i colori prediletti da Ignazio Gardella.

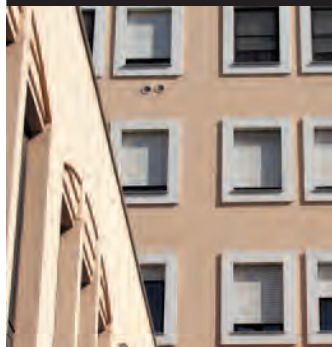
Sanatorio Vittorio Emanuele III

14 viale Forlanini, 26
1929-35

L'area recintata è di 95.000 mq dei quali 5.325 erano impegnati da fabbricati. Struttura di avanguardia nel settore ospedaliero finanziata dall'industriale Teresio Borsalino, è la prima opera di Ignazio Gardella, che riprende il progetto del padre Arnaldo. Sull'impianto tradizionale ad H del nucleo centrale (reparto uomini e reparto donne collegati ai servizi medici centrali), interviene conferendo all'insieme un aspetto decisamente razionalista: forme essenziali e geometriche con arrotondamenti che evocano l'architettura navale. Rilevante è la chiesa isolata situata in fondo al complesso, probabilmente il primo progetto realizzato di architettura religiosa razionalista in Italia.



Complesso Agorà



Complesso Agorà





I Monumenti



Monumento ai Caduti



Andrea Vochieri



Carlo Carrà

Monumento ai Caduti

1937

Il gruppo equestre in bronzo, alto 5,6 metri, raffigura il reduce di ritorno dalla guerra. Nel basamento sono incisi i nomi degli 812 alessandrini caduti di tutte le guerre del XX secolo dalla prima alla seconda guerra mondiale. Opera dello scultore torinese Gaetano Orsolini, fu inaugurato nel 1937 e inserito in un'edera appositamente progettata dall'ing. Venanzo Guerri.

Monumento a Giuseppe Franzini

1913

Il capitano Giuseppe Franzini, alessandrino di nascita, cadde ad Adua nel 1896, durante la spedizione d'Africa e gli venne conferita la medaglia d'argento al valor militare. Il monumento opera dello scultore torinese Luigi Belli, fu inaugurato nel 1913 e fuso nella seconda guerra mondiale. Di esso rimane solo il basamento.

Monumento a Andrea Vochieri

1855

L'opera innalzata nel 1855 nel cimitero, in memoria dell'avvocato alessandrino fucilato a seguito della sua partecipazione ai moti del 1833, fu trasportata nel 1870 in piazzetta della Lega e poi nell'attuale collocazione. L'iscrizione fu dettata dal Prof. Ferdinando Bosio.

I Monumenti

Concentrati principalmente nell'area dei grandi giardini pubblici, i monumenti dedicati ai cittadini illustri di Alessandria costituiscono un insieme interessante, tipico dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, anche se non mancano esempi posteriori. Spicca, fra essi, il grande monumento dedicato ai caduti e posto scenograficamente in asse con la fontana e la stazione ferroviaria, ambedue realizzate, come il monumento, negli anni trenta del Novecento.



Luigi Testore

Monumento a Carlo Carrà

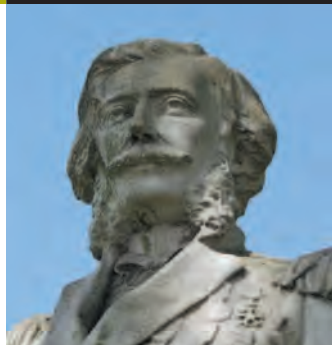
1967

A Carlo Carrà nativo di Quargnento, fu dedicato nel 1967 il busto, opera dello scultore Giacomo Manzù.

Monumento a Luigi Testore

1893

L'alessandrino Luigi Testore, maggiore dei volontari garibaldini, cadde nel 1867 nello scontro di Monterotondo. Il busto, opera dello scultore Brusaglino, fu inaugurato nel 1893.



Emilio Faa di Bruno

Monumento a Emilio Faa di Bruno

1893

Il busto, opera dello scultore Brusaglino, è dedicato al capitano di vascello Emilio Faa di Bruno, nato ad Alessandria e caduto a Lissa nel 1866. Fu inaugurato nel 1893 per iniziativa della Società Operai Uniti.



Felice Cavallotti

Monumento a Felice Cavallotti

1899

Erretto in memoria del poeta e oratore democratico milanese, ucciso in duello a Roma nel 1899. L'originale busto in marmo, scolpito nel 1899 dallo scultore Cavallero, fu distrutto nel 1934 e sostituito con l'attuale, opera di Giovanni Rapetti.

PERCORSI

In questa pubblicazione, voluta e realizzata dall'Assessorato al turismo e promozione della città di Alessandria, sono raggruppati ed ordinati gli edifici storici più rappresentativi della città, suddivisi per periodo storico, dal Medioevo al Novecento.



Città di Alessandria

Assessorato al turismo e promozione della città
Assessorato alla cultura



REGIONE
PIEMONTE



CITTÀ D'ARTE
DELLA PIANURA PADANA